Anno III — Martedì 26 Maggio 1868 — Num. 124

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Maggio

—

Il re Guglielmo di Prussia ha chiuso il Parlamento doganale germanico con un discorso che il *Constitutionnel* ha trovato assai superiore a tutto ciò che si manifestò nella discussioni di quel Parlamento. Il giornale francese ha anche soggiunto che questo discorso è la prima manifestazione ufficiale che sia in perfetta conformità con lo spirito del trattato di Praga, e che deve quindi incontrare l'approvazione di tutti gli *animi veramente politici*. Probabilmente il *Constitutionnel* avrà sotto gli occhi un compendio di questo discorso più esteso di quello che ci venne comunicato, e dal quale per verità non apparisce assai chiaramente quel carattere che il giornale francese gli vuole attribuire. Piuttosto ci sembra che specialmente il periodo ove disse che la riunione del Parlamento avrà servito a distruggere od almeno ad indebolire molti pregiudizi che facevano ostacolo ad un' unanime manifestazione dell'amore patrio che è comune eredità di tutti i membri della famiglia tedesca, sia in perfetta conformità con lo spirito onde ha mostrato di essere animata l'assemblea doganale. I trattati ed i titoli storici sono posti in seconda linea, mentre il primo posto è accordato al sentimento fraterno di solidarietà che è diviso da tutte le popolazioni tedesche. Se Guglielmo ha mutato in qualche cosa il suo modo di trattare le questioni politiche, questo mutamento risguarda soltanto la qualità dei diritti ch' egli intende di far valere e di esercitare. Egli non dà più al potere ricevuto da Dio l'importanza che accorda al potere che gli hanno conferito i trattati, ed anche questo è un progresso dal punto di vista del principio unitario, dacchè Guglielmo di Prussia mostra di non tener tanto in ossequio quel diritto divino che gli potrebbe eventualmente venire opposto dalle altre teste coronate della Germania, quando, per causa di pubblica utilità, si pensasse di diminuirle di numero.

In onta al manifesto di pace che la *N. F. Presse* di Vienna dice elaborato dall' Inghilterra e che probabilmente non è che un pio desiderio, i timori che la pace possa essere turbata persistono, e dimostrano che v' hanno delle cagioni generali da cui, secondo l' opinione comune, può derivare una guerra. E queste cagioni si possono riassumere tutte in due fatti generali; lo squilibrio in cui si trovano, gli uni di fronte agli altri, parecchi stati europei per effetto della guerra del 1866; e le condizioni sempre più incerte dell' Oriente. Ogni giorno ci arreca qualche nuova prova di questo turbamento che, in conseguenza di quei due fatti generali, s' ingenera negli animi. Il discorso testè pronunziato dal Bismark, in occasione della proposta colla quale il Parlamento doganale tedesco invitava l' Assia a uniformare le proprie imposte, ha destato nuove inquietudini e nuove dolorose impressioni in Francia. Eppure, in quel discorso non c' è cosa che già non fosse nota, anzi che dal Bismark medesimo non fosse già stata detta con parole più taglianti. D' altra parte, non c' è notizia che il telegrafo ci trasmette d' Oriente, che non sia subito fatta argomento a molte congetture, o non valga a ridestare tutti i timori latenti.

Secondo una lettera diretta da Copenaghen alla *Correspondance du Nord-Est*, il principe Gorciakoff avrebbe tenuto al rappresentante di re Cristiano il più severo linguaggio: avrebbe espresso il più vivo rincrescimento nel veder così protrarre all' infinito i negoziati che già dovevano essere appianati, e il più profondo rammarico nell' osservare che la Danimarca co' suoi rifiuti pare chiaramente confidi nel segreto o palese aiuto del gabinetto delle Tuileries, cosa provata dalla gita del ministro Raasloff a Parigi. « Questi passi che mettono la Danimarca nella più falsa posizione — avrebbe dichiarato il ministro russo — possono ripetersi e produrre serie complicanze; quindi il nostro governo si reputa in dovere di esporre con piena franchezza il suo modo di vedere, per non lasciare al gabinetto danese nissuna illusione sulla linea di condotta che noi intendiamo seguire. » Da ciò vedesi che la Russia ha premura di veder terminata la questione dello Sleswig in un senso favorevole alla Prussia. Pare adunque che la Prussia e la Russia agiscano da gran tempo di comune accordo; e che esista fra due potenze una segreta alleanza è cosa che non ammette alcun dubbio.

I giornali parigini si dilungano ancora in ragionamenti sulle ultime discussioni del Corpo legislativo. È degno di nota che gli avversarii del libero scambio, abbandonando la via finora seguita, adesso si limitano a chiedere che in avvenire le tariffe daziarie siano votate dalle Camere. La loro opposizione si risolve adunque in una specie di protesta contro il Governo personale. In questo senso si esprimono anche alcuni corrispondenti, tra gli altri quello della *Gazzetta Universale* d' Augusta. Egli attribuisce alle recenti discussioni un' importanza europea, siccome quelle che hanno posto nuovamente in chiaro la necessità della pace. La prosperità della Francia è sul decrescere dal 1860 in poi; questo è indubitato, ma non deriva dal sistema mercantile del Governo. La causa principale, anzi unica, è la politica oscillante delle Tuileries, la mancanza di libertà e di potenza parlamentare, in una parola il Governo personale, che fa dipendere le sorti dell' intera nazione dal senno e dalla volontà di un solo. La quistione economica della Francia è particolarmente una quistione di fiducia. La pace armata, con 1,200.000 soldati e col bilancio attuale della guerra non permetterà mai che la fiducia rinasca e si rassodi in modo durevole. È questo il bivio in cui è posto il secondo impero, e nel quale dovrà in un tempo non lontano prendere una decisione. Fino a che ciò non avvenga, i credenti della guerra saranno in maggioranza e avranno ragione. Anche Thiers si confessò di questo numero. « Nell' autunno (egli disse) la Francia sarà pronta coi suoi armamenti, e allora la nazione francese, per quanto io la conosco, non si potrà più rattenere. » Il giudizio è forse un po troppo assoluto; ma se avesse detto l'esercito, invece della nazione, si potrebbe ammettere senza riserva.

Il *Mukhbir*, giornale della giovine Turchia che si pubblica a Londra, ricevette da Costantinopoli la seguente protesta:

Visto che il ministero turco vuol contrarre ancora un nuovo prestito;

Visto che i debiti pubblici essendo contratti a nome dello Stato per degli agenti legalmente autorizzati, la nazione è sempre responsabile di questi debiti anche quando la costituzione si cambia;

Visto che la nazione ottomana, sapendo a quali inutili spese sarebbe destinato il nuovo prestito, protesta contro ogni apertura di prestito che fosse fatto dal ministero, e non lo considera affatto come debitamente autorizzato;

Noi preveniamo l' Europa in nome del popolo turco, che questo nuovo prestito non sarà riconosciuto come debito pubblico nel caso d' un cambiamento nell' attuale governo.

Situazione politica dell'Inghilterra

—

Quello che accade presentemente nell'Inghilterra, è qualcosa di strano per quel paese. Il Disraeli, al quale non pareva vero di essere divenuto primo ministro, egli che discende da un mercante israelita e si aprì la via colla letteratura, si trovò sorpreso dall'improvviso attacco di Gladstone e dal contegno del Parlamento, ed ora si tiene stretto al potere co' denti. Piuttosto che rinunziarci, compromise la regina alla quale si ha ora il coraggio di chiedere nella Camera dei Comuni, se ha intenzione di abdicare a favore del principe di Galles. Disraeli minacciò di sciogliere la Camera, sebbene essa debba essere sciolta in fin d'anno, per procedere alle elezioni col nuovo sistema. Conviene notare però, che per completarlo devono prima essere votati i bill di riforma anche per la Scozia e per l'Irlanda e quello risguardante i collegi elettorali. Nel votare le clausole di questi bill, Disraeli fu già più volte sconfitto, e malgrado la sua opposizione passò già alla seconda lettura anche il bill di Gladstone riguardante l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda. Le discussioni alla Camera divennero irritanti; poichè Disraeli non dubitò di chiamare opposizione faziosa quella degli avversarii, mentre gli oppositori dicono che Disraeli è fuori della Costituzione.

Che cosa avverrà adesso? Disraeli disse di voler proporre un compromesso per votare le leggi elettorali prima di venire alle nuove elezioni; ma sarà tale compromesso accettato? D'altra parte potrà egli insistere a stare al potere dopo ricevuti l'uno dopo l'altro tanti colpi? Pare impossibile ch'egli possa durare in una simile posizione, la quale non può giovare nemmeno a lui stesso ed al suo partito. Quando si è ripetutamente vinti è meglio passare alla opposizione, che non stare al potere. Lasciando agli avversarii il Governo, gl'imbarazzi cominciano per questi. Invece ora, opponendosi alla volontà decisa della Camera, la opposizione grandeggia nel paese. La Chiesa dello Stato in Irlanda ormai nessuno la salverà; e la opposizione fatta alle risoluzioni proposte da Gladstone non farà che condurre più tardi quella stessa dell'Inghilterra alla stessa sorte.

È l'America quella che ormai, reagendo sull'Irlanda, conduce l'Inghilterra a misure così radicali. Passo passo l'Inghilterra è condotta dall'America e dalle sue stesse colonie più democraticamente ordinate a trasformarsi spogliandosi di ogni avanzo di aristocrazia. Le nuove elezioni porteranno nella Camera elementi ancora più democratici di quelli di adesso, per cui la riforma potrà procedere con un passo più rapido. Per quanto si cerchi di eccitare gli animi col grido *no popery*, volendo far credere che la riforma abbia da giovare al papismo, non si riesce a suscitare i pregiudizii tanto da evitare la riforma. Il paese sarà sempre per i provvedimenti liberali; ed esso comprende che togliendo un abuso secolare ed accontentando l'Irlanda, questa si unirà più di cuore all'Inghilterra e le darà maggiore forza.

L'Inghilterra liberata che sia dalla piaga dell'Irlanda, potrà ancora esercitare una azione benefica sul Continente, nell'interesse della pace e della libertà. In tale caso essa troverà di certo adesione nell'Italia, ed in tutti gli altri paesi che non aspirano a conquiste. Si è detto che l'Inghilterra voglia fare appunto qualche proposta conciliativa sul Continente. Se ciò fosse, gliene verrebbe grande onore.

Essa potrebbe giovare a finire la quistione del Temporale in Italia e ad avviare la soluzione della quistione orientale, senza lasciare alla Russia il benefizio di mostrarsi emancipatrice in Oriente. Anche alla Francia ed alla Germania potrebbe fare del bene procacciando un avvicinamento tra le due Nazioni, per impedire un urto, che sarebbe funesto alla libertà e non potrebbe giovare se non al dispotismo russo. Ogni progresso della libertà giova anche a noi; e dobbiamo rallegrarci che l'Inghilterra continui a camminare su questa via.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

—

Firenze 22 maggio.

Avrete veduto che la *Riforma* chiamò insolenti le risposte alle insolenze dette ai deputati veneti e come finì colla solita asserzione che quella risposta è dettata dal ministro dell'interno! Sia pace a lei.

L'effetto della votazione delle leggi d' imposta fu buono nel paese e fuori; ma tutti chiedono che si vada fino alla fine, cioè che si votino anche le altre leggi d'imposta e le riforme per le economie e per l'amministrazione. Il partito del centro insiste fortemente su questo punto. Si tratta di raggiungere il pareggio; poichè così soltanto sarà possibile migliorare le condizioni del paese. Si suppone che, ove si giunga a tale punto, una operazione sui beni ecclesiastici, un contratto per la vendita dei tabacchi ed uno per il servizio del tesoro ci possano mettere in grado di togliere anche il corso forzoso. In tal caso non abbiamo bisogno se non che si avveri la promessa di un buon raccolto, per riprendere alacri e volonterosi la necessaria operosità produttiva.

Noi potremo anche influire sulla pace dell' Europa, impedendo il pazzeggiare dei conquistatori, od almeno unendoci ad altri per attenuare i mali di una guerra.

La Camera udì dal Righi un interpellanza circa a certi compensi per i danni della guerra che dovrebbero essere pagati dall'Austria. Ma le sue parole destarono domande simili da tutte le parti d'Italia, senza guardare la diversità del caso. Sarà domani votata la legge per la libera coltivazione del tabacco in Sicilia. Non so quale vantaggio rechi a quel paese un tale privilegio. Meglio proseguire nella costruzione strade. La Camera ha ora un fascio di leggi alla mano; ma ci vorrà qualche giorno prima che tornino le discussioni importanti.

SU LA MORTE
DEL
Cardinale d' Andrea

Da Roma scrivono al *Pungolo*:

La speciale importanza, che mi sembra avere la sessione medico-fiscale tenuta per l'autopsia cadaverica dell' em. De Andrea, mi consiglia di non indugiare a riferirvene i particolari. È inutile poi vi dichiari l' origine delle mie informazioni, potendo voi star sicuro per molte prove avute in passato, che mi guarderei dal richiamarvi sopra la vostra attenzione, ove non potessi farmene mallevadore.

La sessione dunque ebbe luogo con un certo apparato. Vi presero parte un monsignore (parmi Carletti) il parroco del Cardinale ed un cancelliere o notaio del Tribunale, oltre il medico perito della S. Consulta, professore Ratti, i chirurghi governativi Panegrossi e Lang, il medico della cura, dottor Bastianelli, il chirurgo del Cardinale, professor Pasquali, ed il medico soprachiamato negli ultimi momenti della malattia, dottor Silanzi.

S' incominciò dal constatare i fenomeni, che avevano preceduto la morte, fra i quali si rilevarono più specialmente questi due;

1.o Che la crisi si presentò dopo il pranzo con un ambascia penosa allo stomaco;

2.o Che le facoltà intellettuali funzionarono pienamente e perfettamente sino all' ultimo respiro del Cardinale. Si procedette quindi all' utopsia, che i medici governativi richiesero, anzi quasi imposero, fosse cominciata dal cranio.

Aperto dunque il cranio vi si rinvenne quella leggera congestione che non manca quasi mai nei cadaveri di un giorno ed inoltre una qualche lesione nel cervello, ma di poca importanza. Alla scoperta di tali lesioni fu una esplosione generale di gioia in coloro che rappresentavano il fisco e che si affrettavano a volerne dedurre in primo luogo, che il Cardinale non avesse mai potuto godere dell' esercizio regolare del suo intelletto e secondariamente che avesse dovuto soccombere improvvisamente per quest' unica causa.

Ma siffatte induzioni non poterono reggere alla discussione: chè il pieno uso delle facoltà mentali conservato fino all' ultimo dal defunto provava invece come quelle lievi lesioni non influissero menomamente sulla sua intelligenza, e in quanto alla morte non v'era alcun indizio attendibile per far arguire che fosse provocata da esse. Si osservò poi che nella *tubercolosi*, malattia di cui era affetto il Cardinale, le lesioni sogliono manifestare, oltrechè nel polmone, anche negli altri visceri, onde non era meraviglia, che si fossero trovato anche nel cervello; si osservò che le medesime, lungi dal poter produrre un'alienazione mentale, e tanto meno la morte, potevano aver cagionato tutto al più qualche leggiero smarrimento e volubilità d' idee, di che peraltro non parea aver mai sofferto il

Cardinale; si osservò finalmente — e così anzi fu concluso — che dal cranio non si avea alcun segno atto a spiegare la morte istantanea.

Si passò conseguentemente ad esplorare la cavità del petto, dove fu trovato il polmone sinistro ridotto quasi a metà con una grande caverna ripiena di materia ed il destro più regolare, ma con piccole e numerose caverne. Il cuore però essendo stato rinvenuto vuoto affatto di sangue, bisognò abbandonare ogni pensiero di ritrovar quivi la causa che si cercava.

Il sospetto di un avvelenamento, che si era andato insinuando nella pubblica opinione, acquistava per tutto ciò una grande consistenza, ed i fisici parvero a questo riguardo di voler vedere le cose ben chiare; ma osservato lo stomaco e trovatene le parti scevre affatto di vestigia di sostanze venefiche, si rassicurarono tosto, e dichiararono che neppure il veleno potea essere stata la causa di quella morte; concludendo, che questa non potea attribuirsi nè ad una congestione cerebrale, nè ad una sincope o ad una paralisi polmonare inconciliabile con lo stato in cui si era trovato il cuore, nè ad altra causa visibile e certa; onde dovea richiamarsi *inesplicabile* (sic) coi mezzi e coi criteri di cui dispone la scienza.

Questa conclusione, che fu consegnata nel rapporto o verbale della sessione, non ha soddisfatto, come v' immaginate, nessuno; non il governo che ne aspettava un' assoluzione e giustificazione plenaria; non il pubblico che vi si è visto sempre più mistificato; non i medici e le persone di sienza, che avendo inteso, come il Cardinale non sia morto nè per congestione, nè per sincope, nè per paralisi e neppure per effetto di sostanze venefiche minerali, e tenuto a calcolo lo stato di malessere da lui provato dopo il pranzo, e la nessuna analisi fatta nella autopsia cadaverica sulle materie ingerite, credono aver diritto a ritenere che la morte seguisse per effetto di veleni alcaloidi vegetali, come della digitalina, della tropina ecc., veleni che non lasciano traccia di sè sullo stomaco e sono riconoscibili talvolta solo con una rigorosissima analisi chimica.

Ora non è probabile che il governo induca i sullodati medici a ritornare sul loro giudizio, e a trovare coi suoi argomenti *spiegabili* quello, che dichiararono di non poter spiegare colla scorta della scienza. Ma checchè accada, i fatti sono quali io ve li ho narrati, e quando i preti avran trovato modo di far spiegare l' *inesplicabile*, il pubblico lo avrà già esso trovato, senza che a me, profano in simili arcani, sia mestieri far commenti e antecipare giudizii.

Sui funerali del cardinale ho poco da dirvi. Le sue spoglie mortali furono trasportate in San Giovanni de' Fiorentini con la pompa e le formalità prescritte pei cardinali, e nella stessa chiesa ebbe luogo la messa di esequie con l'intervento e l'assistenza del Papa. La sola particolarità da essere osservata, è la serie di precauzioni prese dalla Polizia per evitare che succedesse una qualche dimostrazione ad onore del defunto, per parte della gran folla di popolo accalcatasi tanto lungo il passaggio del funebre corteo, quanto nella chiesa di San Giovanni.

Le marina mercantile italiana.

Noi non vogliamo sollevare una questione di amor proprio a proposito del discorso del signor Thiers, molto più che il celebre oratore ha studiato di esagerare, nell'interesse della sua tesi protezionista, l'importanza della concorrenza che le altre nazioni fanno alla Francia. Noi vogliamo solo, scrive la *Corrispondance Italienne*, porre sotto gli occhi dei nostri lettori un piccolo prospetto comparativo tra la marina francese e la marina italiana che il signor Thiers ha voluto classificare tra *les petits pavillons*.

Il totale delle navi mercantili francesi ammonta a 15,249, quello delle navi mercantili italiane a 15,728, donde risulta una differenza in più favorevole all' Italia di 469 navi. La Spagna, la cui marina mercantile fu pure dal signor Thiers classata tra *les petits pavillons*, conta 4859 navi.

L' iscrizione marittima indica per la Francia un totale di 170,000 uomini; per l' Italia 140,000 d'onde una differenza in più a favore della Francia di 30,000 uomini.

Ma la superiorità della Francia è più apparente che reale, perchè un buon terzo dei 170,000 uomini che sono sulle liste è fornito dalle reclute ordinarie del servizio di terra che viene impiegato come supplemento per la leva di mare. La Spagna porta sulla sua iscrizione marittima 21,600 uomini.

I dati che abbiamo citati sono attinti in statistiche recenti e ufficiali, e se fosse questo il caso di applicare l'adagio *ab uno disce omnes* essi non proverebbero troppo l' esattezza dei calcoli ingegnosi sui quali si appoggiò il signor Thiers per trarre le sue conclusioni.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Si è già parlato in questi giorni di una combinazione finanziaria, intorno a cui sta lavorando il ministro Cambray-Digny, collegata coll' abolizione del corso forzato.

Se le nostre informazioni sono esatte, le cose sarebbero suppergiù in questi termini: Una società di banchieri, capitanata da tre case finanziarie molto rinomate, delle quali una italiana, una francese, ed una inglese, sarebbero disposte a versare nelle casse dell' erario italiano 200 milioni di lire effettive in oro, da guarentirsi con ipoteca sui beni ecclesiastici e demaniali tuttora invenduti, e rimborsabili a misura che se ne effettuerà la vendita.

La medesima società sarebbe pure quella che assumerebbe la regia dei tabacchi. Il contratto durerebbe per 30 anni, e la finanza, fin d' adesso, e per tutto questo tempo, incasserebbe una somma annua superiore di 30 milioni alla rendita che ne ricava attualmente il governo.

È superfluo l' aggiungere che diamo questi particolari colla massima riserva.

Roma. La Santa Sede autorizzò i vescovi americani, dietro loro domanda, a spedire a Roma, a loro spese, un corpo di 1000 americani, a condizione che lo manterranno essi stessi. Questi volontarii formerebbero un battaglione speciale, sul tipo de' cacciatori francesi a piedi.

È inesatto che sieno venuti da Firenze dei negoziatori con missione di trattare direttamente, e senza partecipazione della Francia, la quistione del *modus vivendi* tra l'Italia e Roma. Così i giornali francesi.

— Invece scrivono da Roma al *Pungolo*:

Sono qui da tre o quattro giorni il conte Pasolini e l' on. Mari con la missione officiosa di ultimare la vertenza del debito Pontificio accollato all' Italia e forse con qualche altro incarico più delicato. Questi signori avrebbero già avuto un abboccamento col card. Antonelli, ma, secondo mi assicurano, con risultato del tutto negativo. — Sembrerebbe, che gl'inviati italiani volessero cambiare i titoli del consolidato pontificio da accollarsi con altrettanti titoli di rendita italiana, mentre Antonelli vorrebbe questi puramente e semplicemente sotto il pretesto di non poter fare un atto che sarebbe un indiretto riconoscimento del regno d' Italia; ma per la vera ragione, che io già vi accennai in una delle mie precedenti, segnalandovene l' insidioso e recondito fine.

ESTERO

Austria. Scrivono da Lubiana:

L' agitazione slava attecchisce nella Carniola, nella Carinzia e nella Stiria, così mansuete ed obbedienti. Da Agram qui vennero alcuni patriotti croati per scuotere l' apatia di questi sloveni, e già si odono frotte di contadini cantare la Marsigliese jugoslava *Naprei!* che vuol dire: *Avanti!* Alcuni di Lubiana si recarono alla festa della fondazione del teatro a Praga, e ne tornarono convinti che l' èra dello slavismo sta per sorgere, e il dì che si facesse una chiamata all' armi tutti gli sloveni correrebbero ad unirsi ai loro fratelli di Croazia, Slavonia, Boemia.

— Leggesi in un carteggio viennese della *Liberté*:

Le istruzioni verbali date dal signor di Beust al principe Metternich prima della sua partenza da Vienna, consistono tra altro a dichiarare apertamente, ogniqualvolta se ne presenti l' occasione, che l' Austria continuerà per l' avvenire come ha fatto in passato, a non trascurar nulla pel mantenimento della pace di cui ha tanto bisogno per condurre a buon porto l' opera del suo interno riordinamento.

È più che probabile che anche la Prussia abbia a stabilire tra poco un consolato generale a Pest. Sembra che il conte di Bismark annetta grande importanza ai suoi rapporti coll' Ungheria, poichè affermasi che fra non molto comparirà a Pest un giornale quotidiano fondato con denaro prussiano.

Francia. Scrivono da Tolone alla *Gazette du Midi*:

Si sta allestendo in gran fretta il yakt imperiale l' *Aigle*.

Parlasi di nuovo d' un prossimo viaggio dell' imperatrice e del principe imperiale a Roma.

L' opinione più accreditata però è quella d' una visita dell' imperatore in Algeria.

Confermerebbe tale supposizione l' ordine ricevuto dal vice-ammiraglio Jurien de la Gravière di condurre tutta la flotta corazzata, che trovasi nel golfo Juan, a Tolone, ove dovrà fornirsi di viveri per 75 giorni con una scorta per 5 mesi.

È probabile che la squadra accompagni Sua Maestà nella colonia algerina.

— Leggesi nel *Siecle*:

Il cardinale Antonelli ha indirizzato a Monsignor Chigi, nuncio pontificio a Parigi, una lettera autografa incaricandolo d' insistere presso il governo francese, onde ottenere il mantenimento delle truppe imperiali fino alla riunione del concilio. Non sappiamo ciò che deciderà la Francia a questo riguardo, ma crediamo sapere da buona fonte, che per ora, il governo francese non pensa che a mantenere lo *statu quo* militare in Roma.

Ed è già troppo!

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Mi assicurano che si tratta di formare a S. Médard, nel dipartimento della Gironda, un nuovo campo di manovre. Vi è infatti una vasta pianura a pochi chilometri da Bordeaux in cui vi è già una polveriera diretta da un colonnello del genio. Non sarebbe la prima volta che questa pianura servirebbe a tale oggetto. Nel 1834 vi si stabilì un campo comandato dal duca di Nemours, il quale aveva sotto i suoi ordini i duchi d' Aumale e di Montpensier, ed è appunto da S. Médard che questi principi partirono per raggiungere a Pamplona l' attuale regina di Spagna.

— Leggesi nella *Liberté*:

Ci scrivono da Firenze che, a quanto sembra, il principe Napoleone durante il breve suo soggiorno in Italia, ha trattato in modo affatto extra-ufficiale, in particolari colloqui col gen. Menabrea, la questione della stipulazione di un nuovo trattato di settembre. Tali pratiche, se pur tali possono chiamarsi, non avrebbero trovato che un' accoglienza riservatissima presso il presidente dei ministri, il quale sarebbe trascorso fino a far osservare che non trovava la necessità di modificare per nulla l' antico stato di cose, cioè la stipulazione del 1864. Il gen. Menabrea avrebbe anzi soggiunto che quel trattato, non essendo nè denunciato nè sospeso, e per conseguenesistendo in diritto, non giustifica l' occupazione ulteriore del territorio pontificio da parte dei francesi, visto che al momento stesso dell' occupazione, nel mese d' ottobre dello scorso anno, il governo francese aveva promesso il pronto sgombro degli Stati della Chiesa, per l' epoca in cui la calma fosse completamente ristabilita in Italia.

Ora non avendo cessato di regnare in tutta la Penisola da parecchi mesi la più profonda tranquillità, è tolto ogni motivo alla presenza delle truppe francesi sul suolo italiano.

Il nostro corrispondente tace la risposta del principe al discorso del gen. ministro.

Prussia. Al conte di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, venne rimessa la seguente dichiarazione;

« A S. M. il re di Prussia,

« I sottoscritti emigrati annoveresi dimoranti in Francia e comunemente noti sotto il nome di *legione guelfa*, dichiarano colla presente di non approfittare della amnistia offerta da S. M. il re Guglielmo di Prussia, e pregano la suddetta Maestà d' impiegare, a sgravio delle imposte sui loro compatriotti, le somme che gli agenti di S. M. spendono inutilmente per deciderli a rimpatriare. »

La dichiarazione è firmata da 750 emigrati annoveresi.

— La *Corrispondenza provinciale*, foglio ufficioso di Berlino, continua a parlare dell' accoglienza entusiastica che si fece in Italia al principe reale, e poi soggiunge;

« Ma non è in Italia soltanto che l' opera prussiana, « la ricostruzione della Germania « sulle basi del nuovo diritto pubblico » è l' oggetto della simpatia popolare: a Vienna, a Pest, a Zagabria, gli spiriti più illuminati, malgrado le ferite portate all' amor proprio nazionale, simpatizzano apertamente con la Prussia e fino al di là dell'Atlantico, la grande Repubblica americana, applaudendo al trionfo della Prussia ha voluto stringere più forti legami con la nuova patria germanica.

Questo catalogo d' amici ha tutta l' apparenza d'una rivista d' alleati, e non è certamente atto a fare buona impressione a Parigi.

In una delle ultime seduta del Parlamento doganale, Bismark dichiarò « la Prussia non aver bisogno d' affrettarsi, e volere attendere che gli Stati del Sud le stendano la mano attraverso il Meno e domandino l' annessione. » Questa pure sembra una risposta indiretta ai vanti de' giornali ufficiosi francesi d'aver indotto la Prussia a desistere dalle sue pretese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Nell' asta dei beni già ecclesiastici tenutasi presso questa Direzione del Demanio nel giorno 25 Maggio corr. N. 16 lotti aventi il prezzo estimativo di L. 12,775.50 furono venduti per L. 19,605.50, vale a dire con un aumento di circa il 50 per cento.

Non sappiamo se i lavori che si dovevano eseguire nella Biblioteca Comunale siano ancora terminati. Ciò nulladimeno, mossi da continui reclami, ci facciamo a raccomandare al Municipio di sollecitare il più che torni possibile simili lavori, onde il pubblico possa nuovamente usufruire di un istituzione per la quale mostrò sempre predilezione ed affetto.

Pare incredibile! Dal Veneto si scrive al *Diritto*: « Avrete veduto come qui l' introito delle dogane segni un ribasso in confronto dell'anno passato. Però le tariffe, il contrabbando e il trattamento della strada ferrata dell' Alta Italia hanno la loro parte in questo ribasso. Per riguardo ai noli di favore, con tanto gridare non si è ottenuto niente. I posteri non crederanno ciò che io sto per dirvi. Noi *per risparmiare qualche cosa nel nolo*, nelle merci che s' inviano a Milano, troviamo la nostra convenienza *di mandarle su fino a Trento, e poi da Trento a Milano.* Vi basti quest' una per tutte. La Società francese che acquistò la ferrovia da Vienna a Milano si divise, come sapete, in due, la Sudbahn e la Alta Italia; la prima serve il tronco sul territorio austriaco, la seconda il tronco sul territorio italiano. Devono avere gli stessi diritti e gli stessi obblighi; ma l' Austria trova modo di ottenere un buon servizio, l'Italia lo ha pessimo. Porchè tanta debolezza?

Inaugurazione del IV. Tiro a segno a Venezia. Il 24 mattina alle ore 9 1/4 furono presentate a S. A. R. il principe Umberto le varie rappresentanze della società del tiro, dell'esercito e della guardia nazionale. La presentazione venne fatta sulla piattaforma dello Scalone dei Giganti, su cui fu appositamente eretto un padiglione decorato a trofei militari e colle bandiere delle città di Milano, Torino, Firenze e Venezia, nelle quali finora ebbero luogo tiri a segno nazionali.

S. A. R. era accompagnata dal sindaco conte G. B. Giustinian, dal prefetto comendatore Torelli, dal comendatore Tecchio, dai generali Cugia, Mezzacapo e Pedroli, dalla presidenza del tiro provinciale e da molte altre autorità civili e militari.

Alle prime battute della fanfara reale che annunziava l'apparire di S. A. R, scoppiarono unanimi applausi. Il prefetto nella sua qualità di membro della direzione generale del tiro, presentava al sindaco la bandiera ricamata dalla regina Maria Pia e da lei donata nel 1863, pronunciando analogo discorso a cui il conte Giustinian rispose con brevi parole. Dopo di che tutte le varie rappresentanze chiamate ad una ad una dal generale Pedroli, presentarono a S. A. il principe Umberto le loro bandiere nell'ordine seguente;

Prima di tutte fu quella dei tiratori svizzeri presentata dal signor Debrunner, che nel 1849 comandava la legione svizzera per la difesa di Venezia. Poi vennero le bandiere della società di Tirano, Como, Busto, Ferrara, Ancona, Piacenza, Aqui, Padova, Sondrio, Cannobbio, Cremona, Firenze, Messina, Lodi, Udine, Arzignano, Brescia, Genova, Intra, Venezia, Milano, Bergamo, Almenno, Lucca, Bologna, Cuneo, Siena, Pisa, Torino, Crema, Capua, Monza, Varese, Verona, Modena ed Aosta. Terminata la presentazione sfilarono innanzi al principe Umberto le rappresentanze dell'esercito.

A mezzogiorno preciso S. A. R. seguito da tutta la sua corte, si recava al Campo di Marte ad inaugurare l'apertura del Tiro. Dopo le cerimonie d'uso il principe fece il primo colpo al bersaglio *Italia*, e fu salutato da generali applausi all'apparire della bandiera fatta da S. A. Il principe si trattenne al Campo di Marte sino alle ore due circa, informandosi ed interessandosi di tutto l' andamento.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri, oggi 26, in Mercatovecchio.

1. Marcia Ungherese		M. Diack.
2. Rosina «Mazurka»	»	Pernot.
3. Sinfonia della «Giovanna d'Arco»	»	Verdi.
4. Introduz., e duetto della «Traviata»	»	Verdi
5. Tarantella nel Ballo «La Giocoliera»	»	Giorza.
6. Passodoppio «Fathublè»	»	Malinconico.

L'Album di Trieste per gli sposi reali italiani. Abbiamo ammirato anche noi, dice il *Cittadino*, questo gentile lavoro che va destinato a rappresentare questa città in diversi suoi aspetti presso due augusti principi nostri connazionali, cioè italiani come lo siamo noi. Il lavoro dell' astuccio ossia *Album* propriamente detto è di esecuzione dell' artista milanese signor *Gius. Speluzzi*, e l' idea direttiva venne data dal signor G. B. Brambilla pure di Milano.

È un astuccio tutto di *tartaruga vera*, finissima e delicatamente lavorata con filamenti d' oro, e posa sopra quattro piedi dorati. La parte superiore, ossia lo specchio del coperchio è un finissimo lavoro d'intaglio in avorio e contiene un medaglione nel quale a fregi d' oro e d' argento sormontati da corona dorata brillano le iniziali degli augusti sposi: *M. U.* (*Margherita Umberto*); sopra e sotto il medaglione si svolgono due fascette intagliate nei fregi dell'avorio che a lettere dorate dicono: Aprile, Agli Augusti Sposi, 1868. I cittadini del Regno d' Italia in Trieste. » — Sovrapposto al fondo di tartaruga corre intorno allo specchio d' avorio un fregio in ramette d' oro con tante *Margheritine* dalle foglie d' argento di disegno antico, corrispondente alle epoche di cui ricordano i disegni contenuti nell' Album.

Questi comprendono anzitutto una dedica lavorata egregiamente in miniatura con allegorie, fra le quali a destra: Tergeste rappresentata da una donna assisa sopra bardato destiero, e sotto il motto di Casa Savoja: « je attend mon astre » (attendo la mia stella). Poscia quattro quadri ad acquerello di composizione ed esecuzione di quel valente artista che è il nostro signor Gatteri e che rappresentano: la pace di Torino nel 1381, in cui Trieste fu riconosciuta indipendente; il duca Berengario d' Italia salvato da 300 triestini; Vittorio Amedeo II di Savoja che spezza il collare dell' Annunciata e lo dà ai poveri fuggiaschi di Rivoli e di Venezia; e la fondazione di Colonia Romana in Trieste.

Ferrovia Lubiana-Tarvis. La costruzione di questa ferrovia era riguardata già da molti anni nelle sfere interressate quale imperiosa necessità. La linea Lubiana Tarvis sarà lunga 13

miglia e all'impresa della costruzione concorre un cittadino di Lubiana. Nel relativo progetto di legge sono in generale fissate quelle stesse condizioni di concessione accordate alla rete Nord-Ovest boema e alla Nord-Ovest austriaca.

—

Macchina tipografica. — Nelle officine del giornale il *Times* di Londra si sta provando una nuova macchina che stampa 23,000 (perfette copie del predetto giornale all'ora.

Questa maschina non solamente stampa il giornale, ma anche piega ogni copia e registra il numero di copie stampate.

—

La figlia dell'ultimo fante dei Cai. Moriva pochi dì sono in Venezia certa Candida Cristofoli nella grave età d'anni 91, ultima figlia di Cristoforo Cristofoli *Fante dei Cai* della cessata Repubblica, famoso massime al tempo appunto dell'arrivo in Venezia dei Duchi del Nord, circa alla metà del secolo passato, in cui *fece* vedere come bastasse un solo suo cenno a sgombrare l'affollamento della Piazza di S. Marco al momento degli spettacoli a que' Principi offerti. Tanto era rispettato quel comando, tanto si obbediva prontamente allora alla legge.

—

Magnanimità reale. È noto che fin dal 1859 s'iniziò in Torino una sottoscrizione per erigere un monumento al prode soldato di Palestro. Le somme raccolte ascendevano a L. 250 mila, circa, comprese le L. 100 mila decretate a quest' uopo dal Municipio torinese: ora S. M. ha scritto al sindaco Galvagno, manifestando il suo vivo desiderio che in luogo di innalzargli monumenti, fosse erogata quella somma nell'ampliazione dell' *Istituto delle figlie dei militari*. Il Consiglio Comunale prenderà quanto prima una determinazione; e saranno invitati anche gli altri oblatori — corpi morali, o privati — a far conoscere le loro intenzioni in proposito.

—

Vantaggi del drenaggio. — Saranno interessanti a molti dei nostri lettori i seguenti risultati ottenuti in Inghilterra dietro molte e ripetute osservazioni dirette colla massima cura ed abilità.

Durante un gelo protratto la temperatura media d'un terreno drenato alla profondità di settantasei centimetri mantenevasi un grado e mezzo (*Fahrenheit*) più alta che in un terreno simile non drenato.

Dopo pioggie protratte e fredde mescolate con neve, la temperatura media alla suindicata profondità fu rilevata essere ribassata nel terreno drenato di soli due gradi *Fahrenheit*, mentre nel consimile terreno non drenato lo era di quattro gradi.

In tutte le esperienze praticate d' inverno si verificò sempre essere la temperatura media del terreno drenato alla profondità suindicata più alta che in un terreno consimile non drenato.

Al contrario verificossi che le pioggie di estate abbassarono più rapidamente e più regolarmente la temperatura media a quella profondità del terreno drenato, in paragone del terreno consimile non drenato: vantaggio in favore del terreno drenato di non lieve importanza per gran parte del suolo italiano.

—

Legge contro l'ubbriachezza. — Nella Svezia è proclamata una legge che si dovrebbe estendere anche in altre contrade.

La prima volta che un uomo si fa vedere in pubblico nello stato di ubbriachezza è condannato ad una multa di *quindici lire* — pena sussidiaria il carcere.

La seconda volta a *trenta lire*: — la terza e la quarta a una somma maggiore: perde il diritto di *elettore* e di *elegibile* e soggiace alla pena dell'emenda pubblica in faccia alla chiesa parocchiale la domenica successiva al suo reato d' intemperanza.

La quinta volta è rinchiuso in una casa di correzione e condannato ad un anno di carcere coi lavori forzati.

Una persona poi convinta d'aver eccitato un altro all'ubbriachezza, è condannata a quindici lire di multa, e se l' ubbriaco è un giovine la multa è di 30 lire.

Un ecclesiastico che sia colto in tale stato, perde il suo beneficio: se poi è un impiegato, è sospeso o destituito dalle sue funzioni.

L'ubbriachezza non è mai accettata come scusa ad un delitto, e l' uomo morto ubbriaco non ha la sepoltura nel cimitero.

—

Un qui pro quo. Il *Journal de Genève* racconta il seguente aneddoto a proposito del matrimonio del conte di Girgenti colla figlia della regina di Spagna. Il matrimonio fu preparato quasi misteriosamente, e nessuno sapeva in Madrid, che dovessero aver luogo nozze alla Corte. In seguito all'errore d'un'impiegato, in luogo di chiamare a palazzo il conte San Martino, agente officioso dell'ex-re di Napoli, si chiamò l'incaricato d'affari del regno d'Italia, il quale giunse alla Corte tutto gallonato, seguito dai suoi segretari e perfettamente ignorando il motivo per cui era stato invitato a Corte, in gran pompa.

S'immagini il colpo di scena!

Sorpresa, ritirata precipitosa del diplomatico e proteste.

Se non è vero, è ben trovato: dice il giornale di Ginevra, e diciamo anche noi.

Giuseppe Faelli di Arba

Moriva a 83 anni, il 17 del corrente mese. Era noto a molti, non solo perchè uomo d'affari e in rapporto con parecchie ditte commerciali, ma per una certa sua forma d'originalità naturale e perchè si vedeva in lui una di quelle forti individualità che non si lasciano tirare alla sagoma comune o potare dal genio, oggi dominante, dell'uniformità. Era stato il maestro di sè stesso nella vita commerciale e sociale e con tanto profitto da procurarsi quasi dal nulla un patrimonio conspicuo, senza i metodi sì frequenti delle usure, delle frodi, delle concussioni, ma mercè un'indefessa attività, un raro criterio pratico, un'intrapprendenza che pareva talora rischiosa ma che era sicura, e quel retto buon senso, quell'intuito penetrante, che coglie a un tratto il midollo sostanziale degli affari nè si lascia sviare dagli accidenti o dalle secondarie appendici. Quantunque parlasse volentieri, tal fiata brioso e piacevole, e abbondasse di massime e proverbii, tuttavia quando si trattava d'affari non teorizzava mai, ma operava risoluto e coglieva aggiustatamente il suo intento. Insomma quest'uomo della natura, ma d'una natura robusta e non sciupata da viziature educative e sociali, avrebbe potuto servire di lezione eloquente a molti uomini dei sistemi economici e dei teoremi.

C.

—

Muor giovane colui che al Cielo è caro

Questa mattina alle ore 8 1/2 moriva in sul venire dell'età più bella **Filippo Stefani**, allievo della Scuola Magistrale. D'indole aurea e di carattere dolce, egli era amato da tutti quei che lo conoscevano: di sufficiente ingegno e di ferrea volontà dava a sperare tanto bene, e il paese avrebbe avuto in lui un abile e savio precettore. Fu volontario nella ultima guerra, e nelle aspre fatiche del campo trovò il germe di quel sordo malore, che oggi lo trasse ventenne alla tomba.

Sia lieve la terra che lo ricopre; il desiderio e la memoria ch'egli lascia di sè sieno testimonio delle virtù a cui ebbe l'animo informato; trovi egli nella quiete dell' avello quel tesoro di beni, che non gli concesse pur troppo una breve e dolorosa vita.

25 maggio 1868.

Gli alunni della Scuola Magistrale.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze 25 maggio

(K) La Camera è ora occupata in progetti di secondaria importanza, e quindi io mi permetto di cercare fuori del recinto parlamentare le notizie che mi sembrano meritevoli di esservi comunicate.

Il Consiglio di direzione degli emigrati romani, in cui, fra gli altri, figurano anche un generale ed un principe, ha presentato al ministro dell' interno una memoria assai dettagliata, intesa a protestare contro le severe misure governative, dalle quali l' emigrazione stessa è minacciata, affermando nel medesimo tempo l' imperscrittibilità del diritto dei romani alla nazionalità italiana, e facendo rilevare qual differenza corra fra la condotta di diversi altri governi verso l' emigrazione straniera e quella che sembra volere adottare il nostro verso i proprii concittadini. Mi si assicura altresì che anche i membri dell' emigrazione trentina e istriana intendono imitare l' esempio che loro porgono i confratelli in sventura dell' eterna città, ai quali, del resto, secondo una circolare pubblicata dalla *Riforma* e ch'essa pretende uscita dal ministero dell' interno, sarebbe conservato l' ordinario sussidio.

La Commissione per la legge di contabilità ha deliberato di proporre, tra le altre misure quella di togliere alla Corte dei Conti il controllo amministrativo delle spese che sono fatte dai singoli Ministeri, instituendo presso il Ministero delle finanze una ragioneria centrale, con un ragioniere-capo responsabile, la quale avrebbe tale uffizio. La Corte dei Conti seguiterebbe ad avere il controllo costituzionale delle spese, il quale si restringe a verificare se furono autorizzate dalla Camera, e se rispondono alla categoria loro assegnata nei bilanci approvati.

La Commissione di inchiesta pel corso forzato dei biglietti di Banca, procede ora all'esame dei documenti raccolti e delle deposizioni udite da varie persone competenti, nelle diverse città d'Italia, e verso la metà del prossimo mese di giugno essa sarà in grado di presentare alla Camera il resultato delle ricerche in una relazione che riuscirà certamente piena di dati interessantissimi.

Era corsa la voce di parecchie modificazioni ministeriali che si volevano prossime ad essere notificate. Si parlava dell'uscita dal ministero degli onorevoli Broglio, Cadorna, de Filippo e Ribotty che sarebbero stati sostituiti da Mordini alle grazia e giustizia, da Bargoni all'istruzione pubblica, da Borromeo agl'interni e da Bixio alla marina. Tutte queste voci sono dichiarate dall'*Italie* senza alcun fondamento.

Alcuni giornali parlando del probabile ritorno del generale Medici in Sicilia, si sforzano di far credere che gli sarebbero conferiti poteri eccezionali. Basta solo ricordare in proposito che il Ministero non potrebbe conferire al generale Medici altri poteri che quelli ch'è in sua facoltà di dare senza il consenso del Parlamento.

—

— La *Gazzetta di Colonia* assicura nuovamente che i lavori per la demolizione della fortezza di Lussemburgo sono interamente sospesi.

Il *Courrier francais*, nel confermare questo fatto, aggiunge assicurarsi che il re d' Olanda, avendo dichiarato a sua disposizione i fondi necessari per intraprendere lo smantellamento della fortezza, ne ha lasciata l'esecuzione sia alla Francia sia alla Prussia, che non sembrano nè l' una nè l' altra considerare tale lavoro di demolizione come urgente.

— Ci si annunzia da Trieste esser colà aspettato il vice-ammiraglio Tegetoff, il quale si recherà a Pola per ispezionare l'arsenale marittimo e la squadra d'evoluzione.

— Si scrive da Firenze al *Pungolo*:

So essere intenzione del Governo di non applicare ai molini il contatore che nei grandi stabilimenti, e come uno spauracchio; ma per il resto si conformerà alle circostanze speciali del luogo e dei modi già usati con efficacia sotto altri governi.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia la morte di Alessandro Borella, uno dei principali redattori della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

— Si scrive da Parigi che dei torbidi sono avvenuti a Nuaillé, circondario della Rochelle.

I contadini gridavano: Abbasso la decima; non vogliamo pagare imposte ai preti.

Anche ad Ozilac si sono radunati sulla piazza, ed armati di pali e bastoni, hanno preso a distruggere gli stendardi ed altri oggetti da chiesa preparati onde festeggiare l'arrivo del vescovo.

— Trento. — (*Corrispondenza del Tiroler Bote.*) Dei contadini del Burggrafenamt, che si recarono a Roma per mettere ai piedi del Papa gli omaggi della società cattolica di Merano unitamente al danaro di S. Pietro, i fogli italiani fecero una deputazione di Tirolesi italiani (*) che avrebbero offerto al Papa un battaglione, niente più e niente meno che un intiero battaglione di bersaglieri. *Fama crescit eundo.*

(*) Noi non cesseremo di cogliere ogni occasione per protestare contro una denominazione contraria ad ogni nozione di storia. Il Trentino era già da oltre tre secoli un principato indipendente, prima che esistesse anche solo di nome una contea del Tirolo; e noi apparteniamo all' impero d' Austria come Trentino, il che è dimostrato anche dal titolo di *principe di Trento*, che si trova registrato fra i titoli assunti da Sua Maestà l' Imperatore.

(*Nota della Redaz. del «Trentino»*)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 26 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 maggio

Si discute il progetto per un assegnamento alimentario ai monaci non provvisti di pensione.

Cadolini si oppone al progetto.

Cortese e il *ministro della giustizia* lo difendono in nome della giustizia e della equità.

Cavallini combatte il progetto perchè crede che la spesa che è circa di un milione e mezzo cadrà a danno dello Stato.

Abignenti, Catucci e *Del Re* lo sostengono in nome dell'umanità e della giustizia riparatrice.

Mancini appoggia pure il progetto con qualche limitazione.

Londra, 25. Barett sarà giustiziato domani.

Kiel, 24. Ebbero luogo feste brillanti in onore del parlamento dogadale. A un banchetto, l'ammiraglio Lachman fece un brindisi al re fondatore della marina tedesca. Un deputato bavarese fece un brindisi ai deputati che ritornando alle proprie case saranno missionari della causa tedesca. I deputati si recarono quindi ad Amburgo ove furono ricevuti con entusiasmo.

Parigi 35. L' *Etendard* annunzia che Rouher fu gravemente indisposto. Ora sta assai meglio, e ritornerà a Parigi alla fine della settimana.

Vienna 25. Oggi l' Imperatore sanzionò le leggi interconfessionali che verranno pubblicate domani dalla *Gazz. ufficiale*.

La *Nuova Libera Stampa* annunzia che il Ministero ha deciso di fare questione di gabinetto delle proposte del deputato Skene circa la questione finanziaria.

Londra 25. Furono pubblicati alcuni documenti relativi a Candia.

Un dispaccio di sir Elliot in data del 18 marzo, racconta un colloquio avuto col ministro ottomano, constata essere opinione generale degli ambasciatori che il prolungamento della insurrezione Cretese deriva dai soccorsi esteri, ed esprime il dispiacere che la Turchia non abbia accordato a Candia un Governatore cristiano. Un dispaccio di Alì-Pascia dice dice ciò sarebbe inopportuno avanti la pacificazione dell' isola.

Bachi, bozzoli e sete.

Udine 26 maggio

Ciò che si legge nelle corrispondenze riguardo all' andamento dei bachi differisce poco dalle condizioni in cui si trovava questa Provincia il 19 corr. Qui si è un po' più avanti coll' educazione, onde qualcosa si è in grado di aggiungere.

I bei colori con cui sono state sinora dipinte le meraviglie dei Cartoni originari giapponesi, cominciano a impallidire rimpetto al bosco. Le recentissime da Milano, ove si parla di allevamenti inoltrati, suonano d' accordo.

Diligenti ed esperti bachicultori, se non trovano nei bachi giapponesi originari la malattia petecchiale decisamente pronunciata, non sono perciò contenti dell' atrofia e della ipertrofia che li decima alla salita. Non osiamo dir male dei Cartoni originali giapponesi perchè dovrebbero tenere tuttora la miglior semente, quella su cui sia lecito calcolare; ma si non può tacere delle avarie, dei miscugli che si riscontrano in corso di educazione per tante sorti di vermi d' impossibile eguagliamento. Le gattine che fingono di non esser elle, si scoprono dopo la 4.a muta, e il prodotto, sia pure per essere in quantità discreto, sarà in qualità assai scadente: bachi che incominciano il lavoro dopo 4 o 5 giorni dall' ultima muta, faranno quel bozzolo che potranno fare e che si può pretendere con un deposito di materia così meschino.

Tirata una stuoia sulla provvista 1865 pel 1866 di triste memoria e schifosa come le indecenze del Baffo, non si può a meno dall' accorgersi che si va peggiorando coi Cartoni originarii e conseguentemente colle riproduzioni, per la qual cosa si ha troppo argomento da dubitare di quelli pel 1869. Pare che gli europei abbiano insegnato a Yokohama il modo di confezionare il seme, come sembra fosse stato meglio lasciar fare ai Giapponesi. Ora, se i Cartoni peggiorano; se le riproduzioni non vanno, se le gialle falliscono in onta al magnifico tempo che ci favorisce, con qual coraggio si acquisterà pel 1869, tutta in Cartoni la semente di cui si abbisogna? Se abbiamo diritto di dubitar dei Cartoni, abbiamo anche diritto di non credere che robe gialle, anche indigene, falliscano, perchè queste non ci obbligano a ritrattazioni come le giapponesi. Ciò che abbiamo detto il 19 corr. riguardo ai cartoni, oggi dobbiamo disdire, mentre i bachi originari da Portogallo, Buonconvento (Toscana) di certi punti della Croazia ecc. continuano bene infondendo, in seguito alle speranze, quasi la sicurezza di uno splendido risultato.

L' anno venturo si comincierà a sperimentare la Corsica. Sino dal 17 febbraio a. c. questa Camera di commercio si rivolse inutilmente a quella di Alessandria per avere una piccola quantità (due oncie) di semente originaria di quell' isola; eppure il mese d' aprile susseguente qui si leggeva = *Vendita di Seme bachi di Corsica* !!! = Sicuro; come quella che adesso va male a Saluzzo e fa ingrassare gli orti del modenese.

Ci sono adunque dei paesi sani abbastanza da promettere un raccolto di bozzoli gialli mediante onesti confezionatori e col concorso di associazioni incoraggianti ad un lavoro sopra una scala discretamente vasta: quindi non disperiamo delle sementi gialle, ma piuttosto vorremmo conoscere bene, ma bene, chi e dove le ha confezionate.

Sementi di Russia non si conoscono, quando non fossero quelle dal Portogallo (*vulgo* galette russe).

Circa i prezzi finora non si ricorda che qualche offerta di bivoltini per caldaia con limitate pretese, che elevate essere non possono stante la quiete che posa sulle sete e la troppo conosciuta rendita di quei Bozzoli. Del resto quest' anno avranno poco da invidiare agli annuali, se questi non si presentano meglio.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	23	25
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.57	69.65
» italiana 5 0/0 in contanti	51.40	51.35
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43.90	44
Obbligazioni	90	89
Id. meridion.	134	135
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	372	372
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4

Londra del	23	25
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Firenze del 25.

Rendita lettera 55.62, denaro 55.60 —; Oro lett. 21.82 denaro 21.80; Londra 3 mesi lettera 27.35; denaro 27.30; Francia 3 mesi 109. 25 denaro —.—

Trieste del 25.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.45 a 97.—, Parigi 46.20 a 46.10, It. 42.15 a 42.—, Londra 116.65 a 116.35 Zecch. 5.55 1/2 a 5.54 1/2 da 20 Fr. 9.32 1/2 a 9.31 Sovrane 11.70 a 11.68; Argento 115.15 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 55.50 a —.—; Nazionale 61.37 1/2 a —.— Pr. 1860 80.— a —.—; Pr. 1864 84.67 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.— a 181.75; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		23	25
Pr. Nazionale . .	fio	61.60	61.35
» 1860 con lott. .	»	79.80	79.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.30-56.50	55.25 56.50
Azioni della Banca Naz.	»	698.—	699.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.60	182.10
Londra	»	116.80	116.70
Zecchini imp. . . .	»	5.57	5.56
Argento	»	114.85	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3296 1

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Maurer di Klagenfurt rappresentata dall' avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cillia di Zenodis, nonchè dei creditori inscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarii inscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reincanto a loro pericolo e spese.

3. I soli esecutanti, e li creditori inscritti Nodale, se deliberatarii, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l' imposta di trasferimento stanno a carico del deliberatarii.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del giudizio d' ordine al D.r G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da vendersi in mappa di Treppo, pertinenze di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis al mappale n. 351 di pert. 0.17 rend. 1.20 stimata lire 6000.—
2. Stalla e fenile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 » 300.—
3. Orto con gelsi al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.31 » 422.10
4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 » 45.—
5. Prato coltivo da vanga detto Soratet in mappa alli n. 912, 913, 2695, 2696 con varii alberi fruttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 » 1807.50
6. Altro fondo detto Soratet con Stavolo ed alberi fruttiferi ai n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stim. » 1442.80
7. Stabile nella località Cucco con stavolo ed alberi da frutto alli n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stim. » 970.60

Si affigga all' albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3979 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Codroipo, ad istanza di Giuseppe Toso di Codroipo, ed al confronto di Luigi fu Antonio Cantoni di Udine, sarà tenuto in questa residenza, alla Camera di Commissione n. 36, nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno, eccettuato l' esecutante, può farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima.

2. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario tranne l' esecutante versare il prezzo nei giudiziali depositi.

3. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dell' ente subastato.

4. Verificato il pagamento del prezzo seguirà l' aggiudicazione.

Fondo da subastarsi

Una settima parte proindivisa della casa in Udine sita in borgo Villalta al civ. n. 995 nero in mappa al n. 544 *b* di pert. 0.50 rend. l. 166.85 cioè la porzione ora detenuta da Antonio Cantoni.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 1894 1

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Dalla Mea detto Bolz di Raccolana, che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile corrente n. 1894 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di aL. 114:00 in estinzione della lettera d' obbligo 18 marzo 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giudiziale regolamento.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituirne egli stesso un' altro, opporre produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 10717-67 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota di mora Francesco fu Domenico Simeoni di Vidulis, di cui l' Editto 18 ottobre 1867 n. 10366 che in luogo dell' ora defunto avv. D.r Antioco Varmo, fu sostituito in di lui curatore l' avv. Giuseppe Putelli.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 15 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 1023 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri contro Fedele Carlevaris di Frassenetto sarà tenuto nel giorno 13 luglio p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita di 7/12 parti delle realità descritte nell' Editto 20 giugno 1860 n. 7188 inserito nella *Gazz. Ufficiale di Venezia* ai n. 38, 39 e 179 del 1860 escluse quelle ai n. 3 e 5 alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, meno l' esecutante Vidale, dovrà verificare previamente il deposito di l. 100 a garanzia delle spese di reincanto.

2. La vendita si proclamerà per 7/12 di ogni singola realità secondo l' ordine seguito nel protocollo di stima 8 giugno 1855 n. 7028.

3. La vendita sarà fatta senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutanti ed a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

4. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà sul momento verificarsi a mani della stazione all' asta, sollevato però l' esecutante da tale obbligo sino alla graduatoria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 2285 3

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nella sua residenza dinanzi apposita Commissione si terranno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 19, 26 giugno e 2 luglio venturi, tre esperimenti d' asta dietro istanza 31 dicembre 1867 n. 8158 di Luigia e Faustina Dario di Artegna contro Maria e Lucia Vattolo di Tarcento e creditori inscritti, pella vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dai relativi protocolli di stima 30 settembre 1864 e 25 febbraio 1865 n. 7367, 1149; e al terzo incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè restino coperti i creditori in-critti.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile cui aspira, in valute d' oro o d' argento al corso legale.

4. Seguita la delibera, l' acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura e per essa in quella della R. Tesoreria Provinciale in Udine in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, e sarà inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera, le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatarie le esecutanti, non saranno queste tenute ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, le quali lo tratterranno presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti *corrispondendo* sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

7. La parte esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi nè la loro esenzione da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizioni degli stabili.

2/5 della casa d' abitazione con corte posta in Aprato al villico n. 368 rosso ed in mappa di Tarcento al n. 2852 di pert. 2.26 rend. l. 21.60 e n. 1196 *a* di pert. 0.07 rend. l 3.78 stimati in complesso fior. 750, 2/5 fior. 300.—
2/5 dell'orto di casa in detta mappa al n. 1197 di pert. 0.47 rend. l. 1.76 stim. in compl. fior. 82.00 ed i 2/5 » 32.80

Totale fior. 332.80

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 23 aprile 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI
G. Morgante.

N. 2514 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 18, 20 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale del fondo qui sotto descritto esecutato a carico delli Lorenzo, Lucia, e Marianna fu Pietro Battaino, nonchè dell' eredità giacente di Pietro fu Pietro Battaino rappresentata tanto questa che l' assente d' ignota dimora Marianna suddetta dall' avvocato Biaggi, ed i minori Mattia, Giuseppe e Pietro fu Alessandro Battaino rappresentati pure dall' avv. Biaggi curatore sulle istanze di Antonio Narduzzi detto Camel rapp. dall' avv. Rainis alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo da subastarsi saràvenduto in un sol lotto.

2. Nei tre primi esperimenti non averà alcuna delibera a prezzo minore della stima.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza un previo deposito di una somma non minore del decimo della stima da trattenersi al deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

4. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella cassa di questa R. Pretura in S. Daniele la somma offerta minorata dal previo deposito, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e pericolo: esente da ciò l' esecutante nel caso si facesse deliberatario.

5. Tutte le spese posteriori al protocollo d' incanto e quelle pure del trasferimento della proprietà e delle relative imposte staranno a carico del deliberatario.

Beni stabili da subastarsi.

Fondo arat. in pertinenze di Ragogna detto Sidran delineato nella mappa stabile al n. 813 *a* di cens. pert. 2.46 rend. *l.* 4.35 stimato fior. 50.—

Il presente si affigga in S. Daniele, all' albo Pretoreo, piazza di Ragogna, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 12 marzo 1868.

Il R. Pretore
PLAINO
Valpini all.

N. 2203 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria del R. Tribunale Provinciale di Udine 25 febbraio p. p. n. 1775 sopra istanza di Marco fu Giovanni Maria Trevisi di Udine contro Massimiliano fu Sante Bonetti di S. Vito di Fagagna nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 22, 26 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al maggior offerente della casa qui sotto descritta e sotto le seguenti

Condizioni

1. Lo stabile stimato it. l. 1300 sarà venduto in un sol lotto a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei primi due esperimenti, e qualunque prezzo nel terzo purchè coperti i creditori inscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Il solo esecutante potrà farsi offerente senza previo deposito, ogni altro offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, che saragli poscia computato se rimarrà deliberatario, restituito in caso diverso.

3. Il deliberatario se anche lo stesso esecutante dovrà entro 15 giorni successivi alla delibera versare il prezzo nei giudiziali depositi presso il R. Tribunale in Udine sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte di lui spese, rischio e responsabilità.

4. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

5. Le spese del protocollo d' asta e conseguenti nonchè quelle per trasferimento staranno a carico del deliberatario.

6. Il previo deposito e il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in monete sonanti d' oro o d' argento a corso legale.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in S. Vito di Fagagna in quella mappa al n. 4657 di cens. pert. 0.11 rend. l. 22.44 stimata it. l. 1300.

Il presente si pubblichi mediante affissione in S. Vito di Fagagna e nei soliti luoghi in S. Daniele e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 2 marzo 1868

Il R. Pretore
PLAINO.
C. Locatelli Alunno.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.